

→ **La rassegna iridata** per club ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi, con team da tutti i continenti

→ **La formula dei grandi eventi** e del marketing già collaudata con Formula 1, golf, vela e tennis

Mundialito e petrodollari Sport e soldi nel deserto

Foto Reuters



Auckland City festeggia il gol di Chad Coombes ad Abu Dhabi

Negli Emirati Arabi il mundialito per club, la competizione con sette squadre di tutti i continenti. Con grandi investimenti, marchi e impianti, gli arabi hanno scelto lo sport di alto livello come veicolo di immagine e di business.

IVO ROMANO

sport@unitait

Una valanga di petrodollari sullo sport mondiale. Calcio, ma non solo. Una tappa dietro l'altra, una disciplina dietro l'altra. Ora tocca al calcio, quello di gran livello: il Mondiale per club ad Abu Dhabi, capitale degli Emirati Arabi. Alzi la mano chi se lo sarebbe aspettato, solo pochi anni fa. Chi non la alza non aveva fatto i conti con un fattore non secondario: il potere dei soldi. Con quelli si può tutto, o quasi. Anche uscire da un obiettivo isolamento, mettere le mani sul rapporto fra sport e business, seguire nuove strade per materializzarsi alla grande agli occhi dell'occidente. Il calcio, l'ultimo mezzo. Lo sdoganamento è datato maggio 2008, quando la Fifa assegnò all'emirato l'organizzazione di due edizioni del Mondiale per club (si terrà lì anche l'anno prossimo), in cambio di moneta sonante: una donazione di circa 3 milioni di euro, che aiutò a sconfiggere la pur agguerrita concorrenza di Australia e Giappone (nel Paese del Sol Levante

Ruote e palloni

Il Gp dell'anno scorso il punto più alto della parabola organizzativa

l'evento tornerà nel 2001). Del resto, soldi e nuovi mercati fanno sempre comodo. E la Fifa aveva già mostrato di apprezzare gli sforzi degli Emirati Arabi: è del 2003 l'organizzazione del Mondiale under 20, mentre non è che dello scorso novembre la Coppa del Mondo di Beach Soccer, sempre sotto l'egida del massimo organismo calcistico planetario. Eventi uno dietro l'altro, che palesano l'interesse per il calcio. Interesse duplice, per la verità: organizzazione e business. Perché ci sono altre strade in cui si incrociano il pallone e i petrodollari, strade che portano dritte in Inghilterra, che del football è il luogo natio, ma anche quello in cui l'aspetto commerciale è sfruttato al meglio. Normale, dunque, che oltre Manica arrivassero fiori di quattrini, direttamente dagli Emirati Arabi. Prima le sponsorizzazioni, poi le acquisizioni. Marchi

importanti, ultramilionari, stampati su celebri divise e stadi nuovi di zecca. Air Emirates, la compagnia aerea locale, una di quelle che del lusso fanno quasi la norma anziché un optional, ha legato il suo nome al nuovo stadio dell'Arsenal, l'impianto che si riprometteva di garantire ai Gunners il salto nel nuovo Millennio e la scalata verso la vetta nella classifica dei profitti.

AEREI E PALLONI

Anche Etihad, altra compagnia aerea del posto, ha legato il suo marchio al calcio londinese, stampando il suo logo nientemeno che sulle maglie del Chelsea. In Premier, il padrone del Manchester City è Mansour bin Zayed Al Nahyan, che avrà pure incassato il no di Kakà ma sta comunque facendo le cose in grande pur di colmare il gap con le grandi d'Inghilterra (la scorsa estate il disavanzo di mercato è stato superiore ai 110 milioni di euro per acquistare, tra gli altri, giocatori del calibro di Tevez, Adebayor e Kolo Toure). Prima i quattrini investiti all'estero, ora la vetrina in cui mettersi in mostra a livello organizzativo. S'è cominciato ieri, si arriverà fino al 19, il giorno della finale. In campo 7 squadre, una per ogni zona (quelle delimitate dalla Fifa), più una rappresentante del Paese organizzatore. Sarà l'Al Ahly a rappresentare gli Emirati Arabi, mentre ci saranno i Pohang Steelers (Corea) per l'Asia, il Mazembe (Repubblica Democratica del Congo) per l'Africa, l'Atlante (messico) per il nord e centro America, l'Estudiantes (Argentina) per il sud America e il Barcellona (senza Messi) per l'Europa. Calcio, ma non solo. Perché nello sport gli Emirati Arabi investono già da qualche anno. L'ambizione è alta, il livello pure. La Formula 1, innanzitutto. Forse lo sport dove lo sforzo organizzativo è maggiore, per ovvi motivi.

FORMULA DUNE

Eppure il grande circo delle quattro ruote è sbarcato ad Abu Dhabi, la capitale degli Emirati: il Gp dello scorso 1° novembre è stato, con ogni probabilità, il punto più alto della parabola, che però da quelle parti vorrebbero portare ancora più su. Solo poche settimane dopo l'evento motoristici, ecco sbarcare a Dubai (il secondo più importante emirato del Paese, dove ogni anno si tiene anche il Dubai Seven, torneo internazionale di rugby a 7, la disciplina ovale ora ammessa anche alle Olimpiadi) i campioni più celebrati del gol per il Dubai World Championship, prestigioso tornei di